

Serie Ordinaria n. 3 - Venerdì 17 gennaio 2025

cembre 2023, proposta dall'Assessore Romano Maria la Rusa e votata all'unanimità, che approva la proposta di «Piano strategico di legislatura per i beni confiscati alla mafia;

considerato che

il «Piano strategico di legislatura per i beni confiscati» predisposto dalla competente Direzione Generale Sicurezza e protezione civile, con il supporto del tavolo di lavoro di cui al decreto n. 11305/2023, che, tenuto conto di quanto stabilito al comma 2 dell'articolo 23 della l.r. 17/2015, definisce le linee programmatiche di azione, gli obiettivi specifici e individua le priorità e i criteri di realizzazione degli interventi per promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata sul territorio regionale oltre che il monitoraggio delle aziende confiscate in Lombardia nell'ambito dell'Osservatorio istituzionale;

considerato, inoltre, che

- l'obiettivo di Regione Lombardia per il contrasto alle mafie è fare rete con gli altri attori istituzionali, anche con la promozione di accordi, per sviluppare sinergie e azioni coordinate e garantendo una base di conoscenza comune, a supporto della comprensione del fenomeno, della sua evoluzione e del processo decisionale;
- il Piano Strategico di legislatura individua le linee programmatiche di azione e gli obiettivi specifici, da conseguire nel corso della legislatura mediante le seguenti azioni:
 - rafforzare e ampliare il partenariato istituzionale, produttivo e sociale (sistema Lombardia);
 - investire nelle competenze e nella capitalizzazione delle esperienze;
 - ricercare nuove fonti di finanziamento per il recupero dei beni confiscati;
 - misurare il valore sociale dei beni confiscati e l'impatto sociale del loro utilizzo;
 - promuovere la gestione sovracomunale dei beni confiscati;
 - promuovere la conoscenza e svolgere attività di comunicazione;
 - individuare e valorizzare beni confiscati esemplari;
 - valutare possibili interventi per favorire il risanamento delle aziende confiscate;

impegna la Giunta regionale

ad attivare un monitoraggio costante dell'entità dei beni confiscati alla mafia e la diffusione territoriale degli stessi al fine di valutare l'appropriatezza dei bandi in essere su questa specifica materia al fine di calibrare conseguentemente l'adeguatezza dei bandi regionali in rapporto con le dimensioni territoriali e demografiche dei comuni dove sono ubicati i beni stessi sequestrati e in oggetto di trattazione.».

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 19 dicembre 2024 - n. XII/705
Ordine del giorno concernente le misure per la mitigazione del rischio alluvionale e idrogeologico in Lombardia

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 93, concernente «Bilancio di previsione 2025-2027»;

a norma dell'articolo 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	55
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	55
Voti favorevoli	n.	55
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 1109 concernente le misure per la mitigazione del rischio alluvionale e idrogeologico in Lombardia, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

l'aumento della frequenza di eventi meteorologici intensi a cui si sta assistendo in questi ultimi anni, da ultimo con quanto recentemente accaduto in Spagna e in Emilia-Romagna, pone sempre di più il tema della prevenzione, della mitigazione del rischio idrogeologico e alluvionale, nonché delle politiche di adattamento al cambiamento climatico tra le priorità dell'azione della Pubblica Amministrazione, ad ogni livello istituzionale;

considerato che

come indicato nel rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), del 2021 con riferimento al rischio idrogeologico e al rischio di alluvione, la Lombardia è caratterizzata dal 44 per cento dei comuni soggetti a rischio idrogeologico «elevato» e «molto elevato» e che 1.224 comuni sono a rischio frana, mentre 1.280 comuni sono a rischio alluvione;

evidenziato che

Regione Lombardia, con la l.r. 15 marzo 2016, n. 4 (Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua), finalizzata alla tutela dei cittadini e delle attività economiche attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio idrogeologico, ha disciplinato le attività di propria competenza riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d'acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. La legge, inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riassetto idraulico e idrogeologico, tra i quali:

- costruzione del quadro delle conoscenze sulla difesa del suolo e sul demanio idrico fluviale;
- gestione coordinata del reticolo idrico principale, anche avvalendosi di AIPO, del reticolo idrico minore, di competenza comunale, e di quello consortile, di competenza dei Consorzi di bonifica e irrigazione;
- rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica e del drenaggio urbano sostenibile;
- gestione delle attività di «polizia idraulica» nell'ambito del demanio idrico fluviale;
- manutenzione continuata e diffusa del territorio, dei corsi d'acqua, delle opere di difesa del suolo, delle strutture e dei sistemi agroforestali di difesa del suolo;
- ripristino delle condizioni di maggiore naturalità dei corsi d'acqua, recupero delle aree di pertinenza idraulica e di riqualificazione fluviale;

ricordato che

dalla prevenzione del rischio idrogeologico in Lombardia contribuisce anche la «componente geologica, idrogeologica e sismica» dei Piani di governo del territorio comunali, prevista dall'articolo 57 della l.r. 12/2005 per il governo del territorio, che indirizza la pianificazione territoriale e urbanistica in funzione delle condizioni di fattibilità del territorio stesso tenuto conto della pianificazione di bacino, nonché la pianificazione di Protezione civile prevista dalla l.r. 27/2021, che si articola, a livello regionale, in Piani di Settore (soccorso sismico, antincendio boschivo, emergenza dighe, valanghe) e, a livello locale, nel Piano di protezione civile comunale, coerenziato con il Piano di Governo del Territorio;

ricordato, inoltre, che

con il regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica, così come previsto dall'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio» al fine di disciplinare la corretta gestione delle acque meteoriche non contaminate con lo scopo di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua, già in condizioni critiche, riducendo così l'effetto degli scarichi urbani sulle portate di piena prevedendo adempimenti in capo alla pianificazione comunale e nella realizzazione di nuovi interventi o altri che comportino un incremento delle aree impermeabilizzate;

ritenuto

pertanto, obiettivo prioritario e strategico per Regione Lombardia la messa in atto di misure di prevenzione e protezione che riducano e mitighino il rischio idrogeologico e alluvionale ed incrementino così la resilienza del territorio;

ricordato che

Regione Lombardia nell'ultima legislatura:

- con riferimento alla prevenzione, ha messo in atto azioni volte ad ampliare il quadro delle conoscenze (ad es. studi sui corsi d'acqua, frane, colate detritiche e valanghe e monitoraggio, in collaborazione con ARPA Lombardia, delle 45 frane di interesse regionale), a programmare la manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere di difesa del suolo e a verificare la «componente geologica, idrogeologica e sismica» (articolo 57, l.r. 12/2005) degli strumenti urbanistici comunali;
 - con riferimento alla protezione del territorio, nel quadro del Piano di assetto idrogeologico, ha attivato 180 interventi con fondi regionali, per un importo pari a circa 100 M€;
- invita il Presidente e la Giunta regionale

1. a proseguire nell'attuazione delle politiche e delle azioni fin qui realizzate per la mitigazione del rischio alluvionale e idrogeologico;

2. a portare all'attenzione della Conferenza delle Regioni, al fine di dividerle anche con il Governo, le seguenti proposte:

- promozione, d'intesa con le Regioni, della messa a sistema delle risorse necessarie per la realizzazione degli interventi e per la progettazione e manutenzione delle opere;
- conferimento alle Regioni di risorse da destinare alle aree a elevato rischio idrogeologico per potenziare la pianificazione territoriale.».

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 19 dicembre 2024 - n. XII/706 **Ordine del giorno concernente gli interventi per promuovere l'accessibilità da parte delle persone con disabilità agli impianti sportivi in Lombardia**

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 93, concernente «Bilancio di previsione 2025-2027»;

a norma dell'articolo 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	57
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	57
Voti favorevoli	n.	57
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 1111 concernente gli interventi per promuovere l'accessibilità da parte delle persone con disabilità agli impianti sportivi in Lombardia, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesse che

- l'articolo 33, settimo comma, della Costituzione sancisce che «la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme»;
- con la legge di ratifica 3 marzo 2009, n. 18, l'Italia ha aderito alla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità che:
 - all'articolo 3, tra i suoi principi generali, sancisce la non discriminazione, la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società e l'accessibilità;
 - all'articolo 9, richiede agli Stati Parti di adottare «misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali»;
 - all'articolo 30, al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, richiede agli Stati Parti di adottare misure adeguate, tra l'altro, a

«incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli» e a «garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche»;

evidenziato che

- secondo il rapporto sull'offerta di impianti e servizi sportivi nelle regioni italiane presentato a ottobre del 2023 da Svi-mez, Uisp, Sport e Salute:
 - sul territorio nazionale almeno un impianto sportivo su cinque non è fruibile da persone con disabilità;
 - solo il 7 per cento degli impianti al centro-nord accoglie più di 30 utenti con disabilità ogni mese, con i valori massimi nel nord-ovest che si attestano su una percentuale, comunque, molto bassa (9,1 per cento);
 - con riguardo agli spazi per gli spettatori, nel 48,74 per cento degli impianti del campione analizzato sul territorio nazionale non è garantito l'accesso a spettatori con disabilità e il 27,8 per cento del campione ha un numero di posti accessibili inferiore al 5 per cento dei posti totali;
- in base ai dati contenuti nello Sport Plan 2024, basati sull'Anagrafe Lombarda degli impianti sportivi:
 - quasi il 70 per cento delle strutture risulta costruito prima del 1990, e poco meno del 40 per cento ha ottenuto interventi di ristrutturazione o ammodernamento;
 - l'ingresso alle strutture da parte di persone con disabilità motoria è assicurato nel 92 per cento delle venues;
 - tuttavia, solo il 6 per cento delle strutture è dotato di facilitazioni per l'accesso alle tribune di persone con disabilità motoria, con percentuali ancora più deficitarie nella Città metropolitana di Milano e nelle Province di Sondrio e Pavia dove l'accessibilità ai posti per il pubblico non è nemmeno del 2 per cento;
 - l'80 per cento degli spazi appare adeguato alla pratica dell'attività sportiva da parte di persone con disabilità motoria, ma solo il 24 per cento delle strutture ha bagni accessibili e solo il 9 per cento docce utilizzabili da atleti con disabilità;
 - nessun dato è invece reperibile in merito all'accessibilità delle strutture sportive lombarde da parte di persone con disabilità sensoriali, intellettive o comunicative;

rilevato che
- lo Sport Plan 2024 riconosce la necessità di «operare per garantire la migliore accessibilità degli impianti sportivi pubblici, in termini di capacità di accogliere adeguatamente soggetti con ogni genere di disabilità, fornendo spazi e servizi accessori idonei alla loro permanenza e alla loro pratica sportiva»;
- a tal fine, lo Sport Plan:
 - individua l'obiettivo per Regione Lombardia di partire da una puntuale verifica dell'effettiva accessibilità degli impianti sportivi lombardi da parte delle persone con disabilità, ampliando «lo spettro di analisi anche alle disabilità diverse da quella motoria, per una valutazione più completa, che comprende anche una corretta strutturazione degli spazi di attività sportiva e tutti i servizi accessori»;
 - prevede l'espressa indicazione secondo cui «Regione Lombardia potrà destinare risorse finanziarie agli interventi solo se sarà garantita la piena accessibilità degli impianti sportivi, e potrà ulteriormente prevedere premialità nei bandi diretti ad agevolare la costruzione di nuovi impianti sportivi o la riqualificazione di esistenti, legando l'ammissibilità dei progetti alla loro rispondenza a requisiti di effettiva e completa accessibilità ai soggetti con disabilità»;

considerato che
- gli impianti sportivi sono spesso utilizzati anche per lo svolgimento di concerti o altri eventi dal vivo indirizzati soprattutto al pubblico più giovane;
- alla luce di tale circostanza, i dati sulla carenza di accessibilità degli impianti lombardi testimoniano un grave problema strutturale che limita la possibilità delle persone con disabilità non solo di esercitare la pratica sportiva, ma anche di partecipare come pubblico a manifestazioni sportive, concerti e altri eventi dal vivo che, in ragione dell'inaccessibilità o della limitata accessibilità delle venues ove si svolgono, risultano spesso escludenti, segreganti e discriminatori per le persone con disabilità;

visto